

Lavoro, resta il gap tra donne e uomini

«Strada ancora lunga, ecco tutti i dati»

Nel capoluogo c'è un divario del 12,25%, il picco negativo a Gemmano con oltre il 36% di differenza. La vicesindaca Bellini: «Abbiamo potenziato i nidi e le scuole di infanzia»

RIMINI

ADRIANO CESPI

Una crescita ad andamento lento quella dell'occupazione femminile nel Riminese. Che, tuttavia, per divario di genere - occupate donne rispetto a occupati uomini nella fascia d'età 25-49 anni - si avvicina più ai livelli europei che a quelli italiani, ancora poco virtuosi. Con numeri che, da un'elaborazione Openpolis su dati Istat del febbraio 2024, parlano di un divario del 12,25% a Rimini capoluogo (67,98% le donne impiegate contro l'80,23% dei maschi), di un -12,22% a Riccione (65,86% contro 78,08%), di un -14,98% a Misano (67,50%-82,48%), fino a salire ad un -16,04% a Cattolica (63,39%-79,43%) e ad un -16,38% a Bellaria (62,46%-78,84%). Un gap evidente, ma decisamente inferiore a quello della media nazionale che si attesta su un differenziale del -19,7%, che pone l'Italia al secondo posto in Europa tra i Paesi che fanno peggio: prima in classifica è la Grecia con un -21% di occupazione femminile rispetto a quella maschile, terza la Romania con un -18,6%. Tutto questo a fronte di una media Ue del -10,7% e con Paesi, in particolare quelli scandinavi e baltici, che raggiungono quasi l'equilibrio: in Lituania siamo al -1% di gap lavoro femminile-lavoro maschile e in Finlandia al -1,2%. Sottolinea la vice sindaca del Co-



Resta ancora alto il divario nell'occupazione tra uomini e donne. A destra la vicesindaca Chiara Bellini

GLI ESEMPI POSITIVI IN PROVINCIA

Montegridolfo, in Valconca, con un gap del -9,37% (71,52%-80,89%) è il Comune riminese più virtuoso e fa perfino meglio dell'Europa

mune di Rimini, Chiara Bellini: «In Italia la strada sembra essere ancora lunga: nel 2022 i richiedenti dei congedi parentali sono stati uomini nel 22,1% dei casi, a fronte del 77,9% delle donne.

Un dato in crescita rispetto al passato recente (18,8% nel 2017), ma lontano da una genitorialità paritaria. Con un'impostazione penalizzante per le donne, che in un caso su 5 si trovano a lasciare il lavoro dopo la maternità».

I picchi in negativo

Ma torniamo al dato Riminese, che vede, in alcuni casi, dei picchi negativi addirittura peggiori della media nazionale. In particolare in Valconca dove spicca Gemmano con un gap del -36,63%, a fronte di un

GLI INTERVENTI FATTI DA PALAZZO GARAMPI

«Non basta quello che è stato già fatto ovviamente ma sono segnali di un lento, seppur presente, miglioramento»

87,57% di occupazione maschile rispetto ad un'occupazione femminile ferma al 50,94% (una donna su due, tra i 25 e i 49 anni, non lavora). Ma anche San Leo con un -26,30% (57,04%-

83,33%), Maiolo con un -25,38% (61,82%-87,20%), Casteldelci con un -23,71% (62%-85,71%), San Clemente con un -19,35% (67,15%-86,50%), e San Giovanni in Marignano con un -16,50% (68,15%-84,65%) non brillano per indipendenza economica femminile. Al contrario di Montegridolfo, sempre in Valconca, che, con un gap del -9,37% (71,52%-80,89%) non solo è il Comune riminese più virtuoso, ma fa perfino meglio dell'Europa. Seguito da Coriano col -11,99% (69,34%-81,34%). Poi ci sono Verucchio: -12,11% (69,21%-81,32%), Santarcangelo: -12,80% (71,82%-84,62%), e Novafeltria: -13,84% (69,51%-83,35%). Osserva Bellini: «Cresce, ma ancora lentamente l'occupazione femminile nel Riminese, a fronte di un carico del lavoro di cura troppo sbilanciato sulla donna. Come Amministrazione comunale, comunque, stiamo intervenendo per potenziare i nidi e le scuole di infanzia e in Comune abbiamo sviluppato la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro. Al punto che se un tempo il maggior numero di dipendenti donne si fermava ai livelli di carriera iniziali, ora si sta arrivando quasi a pareggiare quello delle posizioni organizzative. Non basta ovviamente - chiosa la vice sindaca - ma sono segnali di un lento, seppur presente, miglioramento».